

Mobilità, food, agritech, riciclo: le start up raccolgono 230 milioni

Il quadro. Il 2024 è stato il secondo migliore di sempre per le nuove iniziative italiane nel clean tech Dal 2019 superato il miliardo di euro di investimenti. La chimica sul podio dei settori più attrattivi

Pagina a cura di Alexis Paparo

Il prossimo appuntamento chiave per il settore delle tecnologie pulite (energia e chimica verde, agritech, mobilità, riciclo, ecc) è la Clean Tech Conference dell'8 aprile, organizzata dalla Commissione europea. Al centro il Clean Industrial Deal, il pacchetto di norme per trasformare la decarbonizzazione in un motore di crescita per il settore industriale europeo.

Sul piatto misure come la Banca per la decarbonizzazione, istituzione che mobilerà 100 miliardi di euro da diverse fonti finanziarie come il Fondo per l'Innovazione, di cui sei miliardi previsti già quest'anno. E come il bando Horizon Europe da circa 600 milioni di euro – previsto nel 2026-2027 – per supportare la scalabilità e l'arrivo sul mercato di tecnologie verdi già pronte.

Il clean tech in Italia

L'Italia è pronta a intercettare questa opportunità? Sì, secondo l'Annual Briefing 2024 di Cleantech for Italy realizzato con il contributo di Mito Technology, elaborato da Leonardo Massa, investment director di Mito Technology, e Federico Cuppoloni, Direttore di Cleantech for Italy. Come si legge nel report, l'ecosistema start up *clean tech* italiano ha superato la soglia del miliardo di euro di investimenti cumulati dal 2019, con il 2024 a rappresentare il 22,2% del totale. Il settore delle tecnologie verdi continua a crescere, con un volume di investimenti in start up che ha raggiunto i 230,8 milioni di euro. Nonostante una flessione rispetto al 2023 (-31,9%), il 2024 è il secondo miglior anno di sempre, con 87 operazioni di investimento, debito e di grant.

«Il 2024 ha visto un aumento di fondi di venture capital specializzati nel segmento – spiega Leonardo Massa, investment director di Mito Technology – che hanno rappresentato il 15,7% del mercato venture capital in Italia, con 72 operazioni per un totale di 177,1 milioni di euro investiti. Il clean tech è ormai considerato un asset strategico». Seppur molto giovane rispetto ad altri Paesi Eu e non solo – si può dire che sia stato avviato davvero solo nel 2020 – «l'ecosistema italiano si sta consolidando. La sfida è crescere in un modo organico, essere pronti per raggiungere la scala industriale a livello globale», aggiunge Massa.

Come si concilia questo con un panorama geopolitico che sembra andare in direzione contraria? Secondo Massa «l'opportunità è straordinaria: per l'Europa tutta, come hub di tecnologie che la rendano sempre più indipendente sotto il profilo energetico e della supply chain, e per l'Italia, che potrebbe posizionarsi come leader nel settore. La transizione verde è stata ormai intrapresa – con provvedimenti *monstre* come il Green Deal europeo e l'*Inflation Reduction Act* (Ira) americano, e si è creato un ecosistema pronto per scalare».

Del resto, l'ultimo rapporto di S&P Global Commodity Insights prevede che, quest'anno, gli investimenti in tecnologie per l'energia pulita toccheranno i 670 miliardi di dollari, superando per la prima volta le spese previste per il settore upstream dell'industria petrolifera e del gas.

I settori più attrattivi

Fra i settori italiani più pronti a competere con il mercato globale – e di riflesso più attrattivi per gli investitori – spicca la chimica «dove l'Italia è un'eccellenza sia a livello accademico sia a livello industriale; poi il settore dell'agricoltura e del food; e il comparto trasporti e logistica», spiega Massa. «Vediamo molta innovazione circolare, recupero e creazione di nuovi materiali sostenibili, molta chimica verde e innovazione componentistica. E un tipo di tecnologia che il tessuto industriale italiano può supportare e aiutare a scalare».

Dal report emerge che il settore Materials & Chemicals si conferma leader, con 82,4 milioni di euro raccolti in 28 operazioni, quasi il doppio rispetto al 2023. Tre quarti del totale provengono dai round di Tau Group (32,5 milioni), a cui ha partecipato anche Mito Tech Ventures –il fondo lanciato da Mito Technology dedicato al climate-tech – e dai round di BeDimensional (20 milioni) e Sqim (nove milioni). Bene anche il settore Waste & Recycling, che continua la sua crescita e raggiunge 21,7 milioni di euro in finanziamenti. Il settore agricoltura e food ha raccolto 50,7 milioni, di cui 36,6 nel segmento dell'agricoltura di precisione, con X Farm a fare la parte del leone (36milioni). Il settore energetico sconta il confronto con il 2023 – con la maxi operazione su Energy Dome – ma è pronto a una ripresa, con numerosi round di finanziamento in fase avanzata all'orizzonte.

Il confronto con i Paesi europei

Paesi come Regno Unito (+4,6%, 2,7 miliardi di euro), Germania (+11,9%, 2,5 miliardi) e Spagna (+15,2%, 300 milioni) hanno visto una crescita significativa degli investimenti nel 2024. La criticità in Italia è dettata da una partenza in ritardo e soprattutto dalla mancanza di un collegamento diretto con la finanza di scala industriale per le fasi avanzate.

Massa sottolinea che, per crescere, «bisogna creare dei campioni industriali, società in grado di raccogliere aumenti di capitale oltre i 100 milioni. La formula per farlo è far dialogare sempre più settore pubblico e privato, e sfruttare meglio l'eccellenza

accademica degli nostri centri di ricerca, portando sul mercato le innovazioni presenti nei laboratori, magari non scalate, solo sotto forma di brevetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA